

Brescia a avvenimenti

48° FESTIVAL PIANISTICO INTERNAZIONALE



La Swedish Radio Symphony Orchestra con Daniel Harding, chiamato a dirigerla al Teatro Grande nel concerto inaugurale del Festival

«Mahler e Liszt, vivi perché attuali»

Il direttore Pier Carlo Orizio: «Straordinaria quest'anno la richiesta di abbonamenti. E non solo per gli interpreti»

Nell'idea di «musica dell'avvenire» si compendia il doppio anniversario di Franz Liszt e Gustav Mahler, al centro del tema del 48° Festival di Brescia e Bergamo. Un binomio di eccezionale richiamo, esaltato dalla partecipazione di grandi nomi del concertismo. Tra i big in cartellone spiccano il direttore Daniel Harding, il violinista Uto Ughi, i pianisti András Schiff, Radu Lupu, Grigory Sokolov, Arcadi Volodos e molti altri. «Quest'anno – dichiara il direttore artistico Pier Carlo Orizio – abbiamo avuto un'enorme richiesta di abbonamenti. Credo che questo successo vada al di là della straordinaria qualità degli interpreti e si debba attribuire anche al fatto che Mahler è un compositore molto popolare». **Da dove ha origine il fascino delle sue Sinfonie?**

Mahler è un compositore molto coinvolgente, anche e soprattutto oggi. Potrebbe sembrare strano, ma è proprio così, anche se le sue Sinfonie non hanno certo tempi «televisivi»: al contrario, alcuni movimenti durano più di mezz'ora. Quindi, in un'epoca in cui si tende sempre più alla semplificazione e alla concisione, ecco che Mahler si pone nella direzione opposta e, nonostante questo, gode del favore del pubblico di tutto il mondo. Il potere comunicativo dei suoi temi è straordinario, ma perfino quando prevale la disgregazione della forma (come nella Nona Sinfonia), anche quando prevale il magma sonoro, c'è sempre nella sua musica qualcosa di misteriosamente attraente. Per non parlare di una partitura come la Quarta Sinfonia, che è la bellezza allo stato puro. **Anche Liszt è altrettanto attuale?** Trovo la sua musica estremamente inte-

ressante. Liszt ha aperto nuovi orizzonti non solo al pianoforte ma anche all'orchestra. La novità non sempre è garanzia di valore artistico, ma Liszt ha davvero fornito nuove modalità di espressione musicale. Pensiamo alla sua rivoluzionaria Sonata per pianoforte. Anche se per qualche anno è stata eseguita fino all'eccesso, resta comunque un capolavoro assoluto dell'Ottocento romantico, più importante delle Sonate di Schumann o di Brahms. **Nel cartellone di quest'anno ci sono parecchi nomi nuovi...** Alcuni pianisti, come Olga Kern e Enrico Pace, hanno dato concerti meravigliosi al nostro Festival di Pechino e quindi si è deciso di proporli al pubblico di Brescia e Bergamo. Ma tra i debutti più interessanti segnaliamo anche quelli di Giuseppe Andaloro, Dejan Lazic e Benjamin Grosvenor.

Marco Bizzarini

IL PROGRAMMA

Impegnativo, ma molto vario e affascinante

di **Fulvia Conter**

Con due importanti e straordinari filoni tematici, alcune serate imperdibili e la vasta scelta degli interpreti, il 48° Festival sarà impegnativo per gli abbonati che riusciranno a partecipare a tutti i 14 appuntamenti (concentrati, talvolta serrati) con 6 orchestre e 8 récital pianistici, oltre al Progetto giovani di Uto Ughi. Grazie al bicentenario della nascita di Liszt i programmi sono ricchi, con moltissimi spunti d'interesse: Liszt decorativo e salottiero, Liszt virtuoso, descrittivo, trascrittore, orchestratore. E, nonostante la più che rilevante presenza di orchestre, i pianisti tornano a far la parte del leone. Debutteranno al Festival la russa Olga Kern con Liszt e Rachmaninov, l'italiano Giuseppe Andaloro che accosta a Liszt altri due grandi ungheresi, Bartók e Ligeti, e il croato-salisburghese Dejan Lazic, solista nel II Concerto di Liszt. Tornano artisti di alta fama come András Schiff, Radu Lupu e Grigory Sokolov, con programmi liberi, e torna Arcadi Volodos, cui spetta l'onore di proporre la grande Sonata di Liszt. Ma il Festival inizia con Mahler, compositore innovatore. Le Orchestre invitate sono al loro debutto al Festival, con l'eccezione dell'eccellente Budapest Festival diretta da Ivan Fischer e di quella del Festival stesso, che stavolta sarà guidata da Pier Carlo Orizio e non dal maestro Agostino, nel concerto del 28 maggio. Quattro le Sinfonie mahleriane in programma - IX, I, IV e (solo a Bergamo) V - nelle quali immergersi, avvolti e guidati dalle sonorità. È un Festival molto vario con musiche affascinanti. Sarà bello seguirlo.

FOCUS PIANISTI/1

La quota rosa è nelle mani di Olga Kern

■ La «quota rosa» delle pianiste invitate al Festival è quest'anno degnamente rappresentata dalla russa Olga Kern, prima donna, dopo Cristina Ortiz, ad aggiudicarsi il prestigioso Concorso Van Cliburn che si svolge ogni quattro anni a Fort Worth in Texas. Nata nel 1975, Olga Kern discende da una famiglia che vanta legami di parentela

con Ciaikovskij e Rachmaninov. Il suo percorso di studi l'ha portata anche in Italia, nella rinomata Accademia di Imola, dove si è perfezionata con Boris Petrushansky. L'affermazione al Van Cliburn, ex aequo con Stanislav Ioudenitch, è avvenuta nel 2001, trentacinque anni dopo il trionfo di un altro gran protagonista del Festival di quest'anno: Radu Lupu. **m. biz.**

FOCUS PIANISTI/2

Giuseppe Andalaro, dal «Busoni» al Grande

■ Tra i giovani pianisti che debuttano al Festival spicca l'italiano Giuseppe Andalaro, autentico trionfatore, nel 2005, del Concorso Busoni di Bolzano. Nato a Palermo nel 1982 e diplomatosi col massimo dei voti al Conservatorio di Milano, affronterà al Grande un raffinato programma tutto ungherese: non solo Liszt («Nuages gris», Rapsodia n. 12, «Venezia e

Napoli», tre Studi da concerto), ma anche Bartók e Ligeti. Il talentuoso pianista ha all'attivo anche una recente collaborazione con l'Orchestra del Festival diretta da Pier Carlo Orizio: per la rivista «Amadeus» è in uscita, proprio questo mese, un cd dedicato al Concerto in re maggiore per pianoforte e orchestra di Haydn, accanto alle Sinfonie n. 49 e 58 dello stesso autore. **m. biz.**



Eteri Gvazava, il soprano che canterà il «Lied dei bambini» nella Sinfonia n. 4 di Gustav Mahler. Nell'altra foto la pianista Olga Kern



Mahler, le sinfonie del tempo ch'è arrivato

La Nona è stata scelta per l'inaugurazione, con Harding La Prima, la Quarta e (solo a Bergamo) la Quinta le altre

Fu profeta Gustav Mahler quando scrisse «il mio tempo verrà», conscio che le sue composizioni non potevano essere comprese mentre era in vita: il pubblico chiedeva altro, voleva distrarsi, e mentre ne seguiva con interesse la prodigiosa carriera di direttore d'orchestra - non lo considerava un grande compositore. Del resto, Mahler fece conoscere le sue opere pubblicandole solo alla fine dell'Ottocento, dopo anni di revisioni, ed erano «Das klagende Lied», i «Lieder eines fahrenden Gesellen» e le prime tre Sinfonie. Dal 1900 al 1910 si dette con frenesia alla stesura delle Sinfonie dalla V alla X, ai Lieder su testi di Rückert e a «Das Lied von der Erde», pubblicando e dirigendo le prime otto Sinfonie mentre la Nona, la Decima e il «Das Lied von der Erde» furono pubblicati ed eseguiti postumi. La graduale conoscenza dell'opera omnia consentì al pubblico di apprezzarne la grandezza come composito-

La prima Sinfonia, programmatica ed autobiografica (Mahler usciva da una cocente delusione amorosa), nacque come «Poema sinfonico in due parti» e fu poi intitolata «Der Titan», quindi l'autore sostituì il movimento centrale (il bellissimo «Blumine») con il terzo e alla fine la pubblicò nel 1898 senza titolo e in quattro tempi, nel tentativo di eliminare ogni riferimento programmatico. La musica comunque parla e, poiché per buona parte deriva dai «Lieder eines fahrenden Gesellen», narra di un'esperienza romantica, del contrasto inconciliabile fra gli ideali, la poesia e l'ostilità della realtà. L'opera è densa, un inno alla Natura seguito da un ruvido Scherzo danzante, quindi l'atmosfera si fa grottesca con l'apparire di un canone su «Frère Jacques» e della parodia di una musica paesana finché i piatti in «più che fortissimo» introducono un Finale apparentemente trionfale. Questa Sinfonia grandiosa sarà interpretata dalla Tchaikovsky Symphony Orchestra diretta da Vladimir Fedoseyev (8 maggio). La Quarta, molto più raccolta, di carattere sereno (Mahler stava per sposarsi con Alma Schindler) e con un organico orchestrale ridotto (mancano i tromboni e il basso tuba) sarà proposta dalla Czech National Symphony Orchestra diretta da Pier Carlo Orizio (17 maggio). Sorretta da un ideale settecentesco e detta «La vita celestiale», per il Lied dei bambini cantato dal soprano nel quarto tempo, deriva dal settimo movimento della Terza Sinfonia,

da Mahler eliminato mentre lavorava ad entrambe le opere nel 1899-1900. L'orchestrazione straordinaria, la scrittura talvolta cameristica, rendono splendidamente l'atmosfera di sogno beato, di delizia infantile, nonostante il lavoro compositivo di Mahler qui sia

Un addio alla vita tradotto in forma originale

(come sempre) immenso, con la ricerca di ulteriori sonorità inedite. La Nona Sinfonia inaugura il Festival domani, con la Swedish Radio Symphony Orchestra diretta da Daniel Harding. Intrisa di rimpianto, è un addio alla vita, che Mahler traduce in forma originale, con due movimenti lenti agli estremi che racchiudono i due vivaci. L'Andante comodo iniziale, nel quale ad episodi possenti si alternano sezioni liriche quasi svagate - variazioni su un innocente canto popolare - è forse il più riuscito. Mahler, malato, descrive la sua disperazione e solitudine. Stava componendo anche la Decima Sinfonia, che lasciò incompiuta e ch'è stata ricostruita sulla base degli schizzi. A Bergamo l'8 giugno la Frankfurt Radio Symphony Orchestra diretta da Paavo Järvi proporrà la Quinta Sinfonia, matura e fondamentalmente classica, così avvincente che, nonostante la durata, si vorrebbe non finisse mai. **Fulvia Conter**

48° FESTIVAL PIANISTICO INTERNAZIONALE DI BRESCIA E BERGAMO

Liszt e Mahler. La musica dell'avvenire

2 maggio | 12 giugno 2011
Brescia Teatro Grande ore 20.45

lunedì 2 maggio	Swedish Radio Symphony Orchestra Daniel Harding direttore Mahler: Sinfonia n.9
giovedì 5 maggio	Olga Kern pianista Rachmaninov: Sonata n.2; Schubert/Liszt: Litania Schubert/Rachmaninov: Wohin?; Liszt: Rapsodia ungherese n.2 Rachmaninov: 3 Études-Tableaux Liszt: Reminiscenze dal Don Giovanni di Mozart
domenica 8 maggio	Tchaikovsky Symphony Orchestra Vladimir Fedoseyev direttore - Alexander Romanovsky pianista Liszt: Les préludes; Concerto n.1 per pianoforte e orchestra; Mahler: Sinfonia n.1
mercoledì 11 maggio	András Schiff pianista "Variazioni": Mozart, Mendelssohn, Haydn, Schumann, Beethoven
venerdì 13 maggio	Federico Colli pianista Mozart: Sonata in sol maggiore KV 283 Beethoven: Sonata in fa minore op.2 n.1; Schumann: Carnaval op.9
martedì 17 maggio	Czech National Symphony Orchestra Pier Carlo Orizio direttore Enrico Pace pianista - Eteri Gvazava soprano Verdi: Overture da La forza del destino; Liszt: Totentanz; Mahler: Sinfonia n.4
venerdì 20 maggio	Radu Lupu pianista Schumann: Papillons op.2; Bunte Blätter op.99 Schubert: Sonata in la minore D 845
martedì 24 maggio	Giuseppe Andalaro pianista Liszt: Nuages gris; Bartók: Suite op.14 Ligeti: Due Capricci; Liszt: Venezia e Napoli Tre Studi da concerto; Rapsodia ungherese n.12
sabato 28 maggio	Concerto in memoria delle Vittime di Piazza della Loggia Orchestra del Festival Pier Carlo Orizio direttore - Uto Ughi violinista Verdi: Overture da Nabucco; Preludio Atto III da La traviata Schubert: Sinfonia in si minore "Incompiuta" Beethoven: Concerto per violino e orchestra op.61 Voluto dalla Fondazione CAB "Premio Arturo Benedetti Michelangeli" a Uto Ughi
martedì 31 maggio	Brescia Orchestra - Ezio Rojatti direttore Beethoven: Sinfonie n.1 e n.2
giovedì 2 giugno	Boris Berezovsky pianista Liszt: Mesto Valzer n.1; Schubert/Liszt: Sei Lieder Liszt: Studi trascendentali nn. 4, 5, 8, 9, 10, 11
domenica 5 giugno	Budapest Festival Orchestra Iván Fischer direttore - Dejan Lazic pianista Bartók: Suite di danze Sz 77 Liszt: Concerto n.2 per pianoforte e orchestra; Čajkovskij: Sinfonia n.5
martedì 7 giugno	Arcadi Volodos pianista Schubert: Momenti musicali D 780 nn. 1, 2, 5; Sonata in fa minore D 625 Liszt: Sonata in si minore
domenica 12 giugno	Grigory Sokolov pianista Bach: Concerto italiano BWV 971; Overture francese BWV 831 Schumann: Humoreske op.20; Scherzo, Giga, Romanza e Fughetta op.32

re. Solo l'Ottava, che diresse a Monaco nel 1910 a pochi mesi dalla morte, riscosse un enorme successo. Certo è che in Mahler viveva il tormento del perfezionismo, che lo induceva a ripensamenti ed a sottoporre i lavori a continue revisioni o a drastici tagli.

In Gustav viveva il tormento del perfezionismo



Il pianista russo Arcadi Volodos, che il 7 giugno al Teatro Grande interpreterà la celeberrima Sonata in si minore di Franz Liszt

Liszt, il pianista incantatore di folle

Ma seppe anche, con l'estremo «Nuages gris», comporre un brano ch'era un'offerta al futuro

Toccherà a Arcadi Volodos interpretare la gigantesca Sonata in si minore, un unicum nella storia della musica, in una serata, quella del 7 giugno, nella quale il pianista russo eseguirà anche brani di Schubert. Analogamente, altri récital solistici propongono opere pianistiche lisztiane accanto a pezzi di Schumann o Schubert, «colleghi» coevi o scomparsi da poco, di cui il generoso (ed intelligentissimo) Franz, e con amore, volle trascrivere i *Lieder*.

Non basterebbe un Festival solo pianistico per proporre l'opera omnia di Liszt per quello strumento cui si dedicò dall'infanzia alla fine dei suoi giorni. Quel pianoforte che lo incantò bambino e che - grazie alle lezioni del padre Adam e di Carl Czerny (eccellente allievo di Beethoven) - nel giro di un ventennio lo fece diventare - da enfant prodige - divo incontrastato, conteso e concupito da fan adoranti.

Fino ai 40 anni percorse l'Europa e la Russia, voyageur senza pari, su ogni tipo di veicolo, dalle carrozze ai treni, offrendo la sua nuovissima visione del concerto. Che con lui per primo divenne «récital»: suonava dalle due alle tre ore proponendo musiche originali proprie, di pianisti-compositori coevi e del passato. Fece conoscere le Sinfonie di Beethoven perché ebbe il coraggio (e la bravura) di trascriverle per pianoforte. Divulgò opere liriche da Mozart a Verdi, da Meyerbeer a Wagner, trasformandole in parafrasi pianistiche, pezzi straordinari dei quali concentra ed esalta gli episodi salienti. In tal modo, anche dove non v'erano né cultura operistica né teatri il pubblico colto poteva aggiornarsi.

Liszt, viaggiatore instancabile, culturalmente onnivoro, si appoggiò anche alle donne importanti della sua vita per ampliare le proprie conoscenze. Marie d'Agoult, madre dei suoi tre figli, di cultura tedesca e italiana oltre che francese, lo accompagnò nei viaggi in Svizzera ed in Italia. Gli leggeva Dante e Petrarca; gli indicava e gli faceva visitare capi-

tali imperdibili e storiche, ma anche luoghi affascinanti come Pisa, Como, Lucina, San Rossore... E Liszt fu soggiogato da quadri, chiese, monasteri e luoghi austri quanto da palazzi, tenute e dimore sfarzose. Le lunghe permanenze in Italia accrebbero altresì le inclinazioni mistiche e religiose del musicista, che alla fine lo videro diventare l'«Abate Liszt» (nel 1865 prese gli ordini minori) e vivere soprattutto a Roma come organista e autore di stupefacenti opere sacre.

Alla coté religiosa di Liszt contribuì l'altro grande legame della sua vita, quello con la principessa polacca Carolyne Sayn-Wittgenstein, che conobbe in Russia e lo raggiunse a Weimar lasciando scandalosamente il marito. Era la donna che avrebbe voluto sposare, ma il matrimonio, anche quando fu possibile dopo mille traversie, non avvenne. Carolyne era profondamente religiosa, arrivò a scrivere tomi e tomi di teologia ed era piuttosto noiosa, come Marie d'Agoult. Ma era colta, convinta, lo fece riflettere. E il Liszt «vecchio», romano eppur sempre presente nelle capitali della musica, fu un altro compositore. Evoluto, preveggenza, precursore, come lo era stato, al fianco e maestro di Wagner, della «musica dell'avvenire».

Nei concerti del Festival con musiche per pianoforte di Liszt assistiamo alla sua evoluzione, da incantatore delle folle (con pezzi al limite del virtuosismo e dai titoli che ne indicano la più disparata ispirazione) agli Studi da concerto e agli Studi trascendentali, che esigono tecnica superlativa e un pensiero altrettanto lucido e coraggioso. Opere con titoli; Rapsodie ungheresi per celebrare la tradizione della sua terra ed esplorare ritmi e melodie ignote; parafrasi da opere, come quella, elegantissima, del «Don Giovanni» di Mozart fino alla Sonata in si minore, superbo esempio di rivoluzione formale e di coesione compositiva, e ad un brano brevissimo, estremo, «Nuages gris», spoglio da ogni orpello, dissonante. Un'offerta al futuro.

Fulvia Conter



Il pianista Enrico Pace, atteso per l'esecuzione di «Totentanz»

Le opere sinfoniche Dai due Concerti ai tormenti espressi in Totentanz

I dolatrato dal pubblico come pianista, improvvisatore e compositore, Liszt - all'apice della gloria, nel 1842 - accettò l'incarico di Generalmusikdirektor alla corte del granduca Carlo Federico a Weimar, ruolo cui si dedicò seriamente dal 1847-48 al 1858. Negli anni successivi, nonostante avesse forti motivi di amarezza, continuò a collaborare con quella corte e non si distaccò realmente da un luogo dove aveva avuto pieni poteri organizzativi e un'orchestra a disposizione.

A Weimar la sua vita di musicista cambiò. Possedeva notevoli esperienze come compositore sinfonico, considerando che aveva scritto un'opera, «Don Sanche», e trascritto per pianoforte le Sinfonie di Beethoven, le opere orchestrali di Berlioz e molte opere liriche. Ma a Weimar Liszt organizzò Festival e concerti dedicati alle musiche di compositori a lui contemporanei, lanciando Wagner e Berlioz, presentando i lavori di Schumann e di tanti operisti, Verdi compreso. Insegnante ricercato dai pianisti di tutta Europa, divenne direttore d'orchestra ammiratissimo per la sua attenzione alle sfumature espressive. Creò un nuovo genere, il poema sinfonico, scrisse due grandi Sinfonie, «Faust» e «Dante», i due Concerti per pianoforte e orchestra, «Totentanz», musica sacra, oltre ad ampi lavori pianistici, fra i quali la Sonata in si minore.

Il Concerto n. 1, che sarà interpretato da Alexander Romanovsky con la Tchaikovsky Symphony Orchestra l'8 maggio, è il frutto di una gestazione durata quasi 26 anni. Nel 1830 il giovane Liszt ne aveva schizzato le idee principali; lo orchestrò e finì nel 1848-49 e lo eseguì nel 1855 a Weimar, direttore Berlioz. L'opera è particolarissima, scenografica, una rapsodia in un solo movimento (nel quale si distinguono 4 parti), nuova per la forma ciclica e per il trattamento dell'orchestra (le cui sezioni partecipano con ogni tipo di atteggiamento espressivo al discorso del pianoforte, che ha una parte difficilissima, solistica e concertante).

Anche il Concerto n. 2 - che sentiremo dal pianista Dejan Lazic (un debutto al Festival) con la Budapest Festival Orchestra diretta da Iván Fischer (5 giugno) - fu concepito da Liszt in gioventù. Ne stese gli abbozzi nel 1839-40, lo revisionò più volte, lo fece eseguire da un allievo, con l'orchestra da lui diretta, nel 1857, lo rivide ancora e lo ripresentò nel 1861, non essendone mai completamente soddisfatto. Per descrivere le sue intenzioni, Liszt aveva intitolato l'opera «Concert Symphonique» e in effetti è un poema sinfonico per pianoforte e orchestra, ricco di temi, di episodi (spesso legati da cadenze del pianoforte) e di contrasti, eppure molto unitario. Meno vistoso del Concerto n. 1, il Secondo è poetico, pervaso da uno spirito mistico rivelato dalla continua metamorfosi tematica.

Attratto fatalmente dal mistero, terrorizzato e ipnotizzato dal pensiero della morte, Liszt ricorse alla più angosciante e moderna sequenza gregoriana, «Dies Irae», per descrivere le impressioni violente ricevute nel visitare luoghi inquietanti (la forca dei condannati a Parigi, il Campo Santo di Pisa con gli affreschi attribuiti all'Oragna). Stese una delle sue opere più tormentose, «Totentanz», che al Festival sarà proposta dalla Czech National Symphony Orchestra diretta da Pier Carlo Orizio, solista il pianista Enrico Pace (17 maggio). Altre suggestioni gli venivano da Berlioz (che cita il tema gregoriano nell'ultimo tempo della «Sinfonia fantastica»), dalla tradizione legata al Medioevo come «età dei secoli bui», dal fascino terribile dell'idea del giudizio, della morte che seduce... Liszt, dal 1834 al 1859, tradusse tutti questi pensieri (e molto della sua cultura franco-tedesca) in una parafrasi formalmente geniale, estremamente coloristica, con l'orchestra impegnata allo stremo, il pianista che martella letteralmente il suo strumento. La visione è apocalittica fin dall'inizio, degna di Dürer... **f. c.**

«Avvicinare i giovani alla musica» Così il maestro Uto Ughi fa scuola

Dalle elementari all'Università, ciclo di iniziative speciali legate al Festival
«L'educazione musicale è uno dei fondamenti della cultura italiana»

«I giovani vanno avvicinati alla musica. Per fare questo è necessario che la musica non solo sia presente in tutto il percorso scolastico, ma sia proposta anche in altre forme in grado di appassionare il pubblico di domani, in modo effica-

Orizio: «Vorremmo diventasse un appuntamento fisso»

ce e coinvolgente».

Sono parole del celebre violinista Uto Ughi, quest'anno testimonial d'eccezione per il progetto speciale che il Festival dedica alle scuole del nostro territorio. «L'educazione musicale – prosegue Ughi – è uno dei fondamenti della cultura italiana: tutti devono avere il diritto di conoscere Mozart, Verdi, Vivaldi, perché nessuno può amare ciò che non conosce».

Il messaggio del grande solista è anche un grido d'allarme: è assurdo che i concerti di musica classica vedano diminuire le presenze dei giovani ascoltatori. Soprattutto non ha senso in un Paese come il nostro, che può vantare ineguagliabili tradizioni in campo musicale. Si deve dunque correre quanto prima ai ripari, in modo che l'amore per i capolavori si trasmetta con naturalezza alle nuove generazioni.

Nasce così «Uto Ughi progetto giovani»: un ciclo di speciali iniziative legate al Festival, ma espressamente dedicate a ragazzi e studenti delle elementari, medie, superiori ed anche del Conservatorio e dell'Università. Lo stesso Ughi sarà protagonista di incontri speciali per le scu-

le: nella mattinata del 7 maggio, al Grande, eseguirà le celeberrime «Stagioni» di Vivaldi con l'Orchestra del Festival. E il 27 maggio tornerà a dialogare con gli studenti nelle prove aperte dedicate all'esecuzione del Concerto per violino e orchestra di Beethoven.

«Alla base di questo progetto – dichiara il direttore artistico Pier Carlo Orizio – c'è la convinzione che una realtà affermata come il Festival possa seguire gli esempi virtuosi realizzati negli ultimi anni nel campo della divulgazione musicale e diventare a sua volta un modello operativo per altre organizzazioni concertistiche sensibili all'«emergenza giovani» su cui il presidente Giorgio Napolitano e molte personalità del mondo della cultura hanno più volte richiamato l'attenzione negli ultimi tempi».

Il maestro Ughi – che quest'anno verrà anche insignito del Premio Michelangeli della Fondazione Cab – è senza dubbio uno dei beniamini del pubblico di Brescia e Bergamo, ma è anche uno dei musicisti che negli ultimi anni si è maggiormente distinto per un forte ed efficace impegno divulgativo a beneficio delle nuove generazioni, sostenendo che «i giovani, ma non solo loro, aspettano che qualcuno spalanchi le porte della conoscenza musicale e la condivida».

Già accolto con molto favore e con una partecipazione straordinaria da parte degli istituti del territorio, «Progetto giovani» intende diventare un'iniziativa caratterizzante anche delle prossime edizioni. «Nel 2013 – conclude il maestro Orizio – festeggeremo il Festival numero 50; vorremmo dare a questa iniziativa una durata quanto meno triennale, per renderla un appuntamento fisso e non un episodio isolato».

m. biz.



Sopra, il celebre violinista Uto Ughi. Nell'altra foto il m° Pier Carlo Orizio

biglietti e altre info

I BIGLIETTI

La campagna abbonamenti per il Festival pianistico internazionale è già conclusa. Rimane la possibilità – in base alla disponibilità di posti: per domani quelli rimasti sono pochissimi – di acquistare i biglietti serali per singoli concerti.

Per i concerti con orchestra (2, 8, 17, 28, 31 maggio e 5 giugno) i prezzi sono i seguenti: platea e ingresso palchi (I, II e III fila) 35 euro; poltrona d'orchestra 30 euro; palchi di IV fila e prima galleria 25 euro; seconda galleria 17 euro. Per i concerti solistici (5, 11, 13, 20, 24 maggio, 2, 7 e 12 giugno): platea e palchi (I, II, III fila) 25 euro; poltrona d'orchestra 20 euro; palchi di IV fila e prima galleria 17 euro; seconda galleria 15 euro. Ai possessori di Dinamo Card verrà applicato uno sconto del 20%.

La biglietteria del Grande (tel. 030.2979333) sarà aperta per la vendita dei biglietti serali il giorno stesso del concerto dalle 11 alle 14, dalle 16 alle 19 e dalle 20 alle 20.30.

IN PULLMAN PER JÄRVI

Il Festival mette a disposizione degli abbonati e delle persone interessate (fino a esaurimento posti) un servizio pullman di andata e ritorno per seguire il prestigioso concerto dell'8 giugno al teatro Donizetti di Bergamo con la Frankfurt Radio Symphony Orchestra diretta da Paavo Järvi: in programma il Concerto n. 2 per violino e orchestra (solista Janine Jansen) e la Quinta Sinfonia di Mahler, nota al grande pubblico per il celeberrimo Adagietto. Informazioni allo 030.293022.

NUMERI E MAIL

Segreteria del Festival (dalle 9 alle 12.30): tel. 030.293022 e 030.2979329, fax 030.2400771; www.festivalpianistico.it; e-mail info@festivalpianistico.it.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Soggetto riconosciuto di rilevanza regionale da



Regione Lombardia



Comune e Provincia di Brescia



Comune e Provincia di Bergamo



European Festivals Association



ITALIA FESTIVAL

Liszt e Mahler. La musica dell'avvenire

Brescia Teatro Grande 2 maggio | 12 giugno 2011

2 maggio / 7 giugno UBI Banco di Brescia	5 maggio 100% OTTICA OPTOMETRIST	8 maggio INTESA SANPAOLO
11 maggio Arti Grafiche Apollonio	13 maggio FONDAZIONE ASM Gruppo a2a	17 maggio ProBrixia Azienda Speciale della Camera di Commercio di Brescia
20 maggio CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA BRESCIA GIORNALE DI BRESCIA	24 maggio FINSIBI Gruppo Immobiliare Finanziario	28 maggio a2a
2 giugno SOCIETÀ DI PROGETTO BREBEMI SPA AUTOSTRADE LOMBARDE SPA	5 giugno FONDAZIONE POLIAMBULANZA	12 giugno BPM BANCA POPOLARE DI MILANO

48° FESTIVAL
PIANISTICO
INTERNAZIONALE
DI BRESCIA
E BERGAMO

www.festivalpianistico.it
info@festivalpianistico.it

La musica ringrazia ...